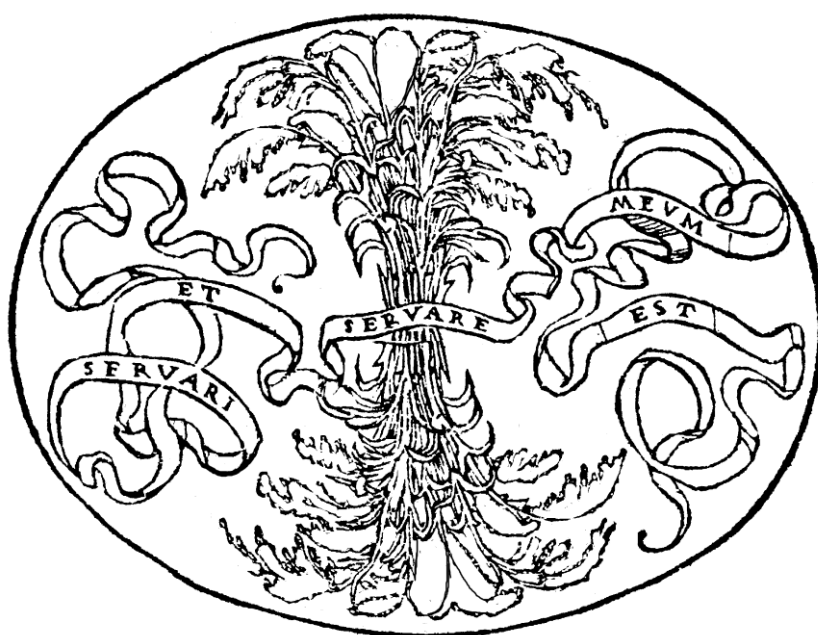


STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero speciale 2017



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura scientifica*

Marco Mozzo

*Cura redazionale*

Elena Miraglio, Martina Nastasi

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

**LE MATRICI DELLA GALLERIA ESTENSE.  
ALLA RISCOPERTA DI UN PATRIMONIO NASCOSTO**

*Responsabili scientifici*

Maria Goldoni

Donata Levi

Marco Mozzo

*Comitato scientifico*

Giorgio Bacci, Francesco Caglioti, Maria Antonella Fusco, Maria Goldoni, David Landau, Alberto Milano, Manuela Rossi

*Comitato organizzativo*

Martina Bagnoli, Donata Levi, Marco Mozzo, Martina Nastasi

*Schedatura e ricerca*

Maria Ludovica Piazzini

Chiara Trivisonni

*Assistenza tecnica*

Adalgisa Geremia

*Restauri*

Martina Freschi per le xilografie

Giovanni e Lorenzo Morigi restauratori per i *clichés* di metallo

Sabrina Borsetti snc per gli involucri di carta

*Campagna fotografica*

Cecilia Araldi, Chiara Lupo, Enrico Moretti

*Sviluppo informatico del sito*

Chiara Mannari

*Database*

Intersezione srl

Il progetto è consultabile sul sito <http://xilografiemodenesi.beniculturali.it/>



Con la pubblicazione di questo volume si completa un progetto scientifico durato tre anni frutto di una felice e proficua collaborazione tra la Fondazione Memofonte e il museo autonomo Gallerie Estensi. Il progetto ha consentito di catalogare, informatizzare e restaurare la ricca collezione di matrici della Galleria Estense, portando a termine un lavoro avviato ancora più di trent'anni fa dalla ex Soprintendenza per i beni storici e artistici di Modena e Reggio Emilia, ma mai completato. Adesso siamo finalmente in grado di avere una più chiara fisionomia della sua poliedrica consistenza che consta di oltre 6000 matrici in legno e metallo, giunte al museo in due nuclei principali. Il primo appartiene alla produzione dell'Antica Stamperia Soliani, attiva a Modena tra Seicento e Ottocento, confluita nelle raccolte estensi nel 1887, grazie all'intermediazione di un celebre storico dell'arte modenese Adolfo Venturi. Il secondo, di oltre 3000 esemplari, acquistato dallo Stato nel 1993, proviene dalla tipografia Mucchi che subentrò a quella dei Soliani e ne proseguì l'attività fino ai primi decenni del Novecento. Seppure strettamente radicata nella città di Modena, la collezione vanta un repertorio considerevole di matrici lignee pregiate di provenienza non solo locale, ma anche bolognese, veneziana e tedesca. Per questi motivi la collezione della Galleria Estense è una finestra importante per studiare la storia della stampa, quella della conservazione, della circolazione delle immagini, del collezionismo pubblico e privato, dell'editoria popolare e delle tecniche artistiche. I saggi di questo volume affrontano questi argomenti in maniera nuova e originale, gettando luce su aspetti fino ad oggi poco conosciuti e aprendo il campo a nuovi percorsi di studio. Gli autori, direttamente coinvolti a più livelli nel progetto, sono sia studiosi affermati che giovani emergenti. I loro contributi dimostrano come il lungo progetto di restauro e di catalogazione sia stato una 'palestra', un vero e proprio laboratorio di apprendimento e formazione per una nuova generazione di studiosi, un esempio virtuoso di cosa significhi fare ricerca in un museo d'arte. Celebriamo dunque questo volume anche come auspicio di nuovi e numerosi progetti futuri.

Martina Bagnoli  
Direttrice delle Gallerie Estensi



## INDICE

### *Le matrici della Galleria Estense. Alla riscoperta di un patrimonio nascosto*

M. GOLDONI, D. LEVI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
M. GOLDONI, <i>Commiato da Alberto Milano</i>	p. 5
N. SERIO, <i>Bibliografia degli scritti di Alberto Milano</i>	p. 17
M. MOZZO, <i>La raccolta di matrici della Galleria Estense di Modena: un progetto di riordino e valorizzazione</i>	p. 28
M. GOLDONI, <i>'Legni Soliani' o 'legni Cassiani'?</i>	p. 55
C. TRAVISONNI, <i>Tra stampa a larga diffusione e accademia. La xilografia emiliana tra Seicento e Settecento nelle raccolte di matrici lignee della Galleria Estense</i>	p. 90
M.L. PIAZZI, <i>Manipolazioni e falsificazioni nelle matrici xilografiche Soliani-Barelli e Mucchi</i>	p. 134
C. ARALDI, <i>La Società Tipografica Modenese. Artisti tra Otto e Novecento nella raccolta Mucchi</i>	p. 162
G. BACCI, <i>«Il Risorgimento Grafico»: un «gran periodico tecnico» tra 1902 e 1941</i>	p. 200
M. MOZZO, <i>Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan</i>	p. 222
<b>SCHEDE TECNICHE</b>	
M. FRESCHI, <i>Le matrici lignee della collezione estense: riordino, manutenzione e restauro</i>	p. 258

- L. MORIGI, *Intervento conservativo di alcune matrici metalliche del fondo Mucchi* p. 275
- S. BORSETTI, *Il restauro degli involucri del fondo calcografico Mucchi* p. 283
- M.A. LABELLARTE, C. ROSSI, *Il catalogo storico delle matrici xilografiche Bartolomeo Soliani (1864). Il restauro al servizio della fruizione* p. 292



*In ricordo di Alberto Milano*



## EDITORIALE

Questo numero speciale della rivista «Studi di Memofonte» raccoglie dodici contributi di studiosi e restauratori che hanno partecipato alla realizzazione del progetto di ricerca finalizzato al recupero e alla valorizzazione del ricchissimo patrimonio di matrici lignee e metalliche, provenienti dai magazzini di due importanti tipografie modenesi (Soliani e Mucchi), confluito in momenti storici differenti nelle collezioni della Galleria Estense.

Promosso nel 2013 con finanziamenti ministeriali (5x1000) dalla Fondazione Memofonte, insieme alla ex Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Modena e Reggio Emilia, il progetto si proponeva il raggiungimento di due obiettivi: da un lato rendere nuovamente fruibile la collezione, rimasta a lungo inaccessibile, e dall'altro riaccendere l'interesse degli studiosi nei riguardi di questo materiale per stimolare nuovi percorsi di ricerca. Da considerarsi tra le raccolte di matrici più importanti nel panorama internazionale, il prezioso fondo aveva subito negli ultimi tempi diverse manomissioni e necessitava di urgenti interventi conservativi e di riordino.

Il contributo introduttivo di Marco Mozzo, insieme alle schede di approfondimento dei restauratori (Martina Freschi, Lorenzo Morigi, Sabrina Borsetti, Maria Antonietta Labellarte e Cecilia Rossi) che illustrano gli interventi eseguiti sulle matrici xilografiche, sui *clichés* di metallo, sugli involucri di carta e sull'esemplare estense del catalogo Soliani del 1864, offre spunti metodologici interessanti e un ampio resoconto delle scelte operate, che auspichiamo possa servire come termine di confronto per progetti analoghi su altre collezioni in Italia e all'estero. Il complesso lavoro di riordino, restauro, schedatura, inventariazione e documentazione fotografica viene descritto nelle sue fasi principali fino alla conclusiva digitalizzazione della documentazione, confluita in un sito internet apposito, dedicato al progetto<sup>1</sup>, e nella banca dati delle Gallerie Estensi da cui sarà possibile, d'ora in poi, accedere alla consultazione dei materiali<sup>2</sup>. Attraverso la predisposizione di questi apparati (inventario, documentazione fotografica, schedatura, banca dati e sito internet), si è restituito finalmente un quadro chiaro della raccolta, della sua reale consistenza e della sua specificità. A tale risultato contribuiscono in questa sede alcuni studi che approfondiscono o toccano per la prima volta aspetti e dimensioni significativi delle raccolte e della loro storia.

Per il fondo Soliani/Barelli, che nel 1887 venne acquistato per conto dello Stato da Adolfo Venturi, all'epoca giovane funzionario della Galleria Estense, presso la ditta milanese Barelli, non solo è stato possibile ampliare e rendere facilmente accessibili le conoscenze circa la perdita di matrici nel corso del tempo, le manipolazioni subite dai legni, gli interventi di restauro per la prima volta registrati con precisione, ma attraverso il contributo di Marco Mozzo, dedicato alla fortuna critica della raccolta, sono state analizzate le sue principali vicende conservative e museografiche ripercorse dalle origini fino agli anni Quaranta del Novecento, attraverso l'analisi di fonti archivistiche inedite e declinate nel contesto più ampio della storia collezionistica del museo.

Alla raccolta Soliani, e al nucleo più antico della Mucchi, si riferisce il contributo di Maria Goldoni che, basandosi sullo studio di un campione di edizioni seicentesche modenesi, riconduce l'impiego – e forse l'acquisizione – di un significativo complesso di matrici cinquecentesche al libraio, editore e stampatore Giuliano Cassiani e ai suoi eredi, che furono rivali dei Soliani: notevoli, entro questo complesso, soprattutto i legni di altissima qualità intagliati presso botteghe veneziane per l'edizione di libri sacri e liturgici, di catechismi e decreti tridentini.

---

<sup>1</sup> <http://xilografiemodenesi.beniculturali.it>.

<sup>2</sup> <http://www.gallerie-estensi.beniculturali.it/ricerca-nel-database-museale/>.

Alla storia della tipografia Mucchi, alle sue vicende che per quattro generazioni - a partire dalla seconda metà dell'Ottocento - hanno continuato ad essere un punto di riferimento importante nel panorama editoriale modenese, è dedicato l'intervento di Cecilia Araldi, che scaturisce da un'accurata ricerca archivistica condotta nell'ambito della sua tesi di Specializzazione in storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Bologna. La sua indagine non solo colma una lacuna importante per la storia della stampa locale, ma consente di tracciare il quadro dei riferimenti culturali entro cui operava la casa tipografica, particolarmente ricco di stimoli in relazione soprattutto all'ambiente artistico modenese e all'attività editoriale di Angelo Fortunato Formiggini.

Rivolge invece la sua attenzione ai materiali presenti in entrambi i nuclei (Soliani e Mucchi) Maria Ludovica Piazzini che si interroga sull'impiego, sulle falsificazioni e sugli adattamenti che hanno subito nel corso dei secoli alcuni esemplari, già prima del loro ingresso in Galleria nel 1887, in parte da addebitarsi alle falsificazioni operate da Barelli, che comprò in blocco l'intera raccolta dopo la vendita dei Soliani nel 1864, e in parte riconducibili alle manipolazioni eseguite dagli stessi tipografi modenesi per soddisfare specifiche esigenze di produzione. Interessante è anche la sua riflessione sulle numerose serie di alfabeti, testatine, finalini e decorazioni destinate alla produzione editoriale più varia che riprende il tema della persistenza e dell'uso prolungato nel tempo di alcune matrici, argomento su cui si era soffermata già Maria Goldoni in diverse pubblicazioni.

Altrettanto interessante per i risvolti storiografici che sottende, è anche la ricerca di Chiara Traversoni circa l'origine di alcune matrici appartenenti ai Soliani: volta a individuare dinamiche proprie delle strategie commerciali dell'azienda, questa ricerca riguarda soprattutto la circolazione di immagini a larga diffusione, per lo più devozionali e destinate, per le loro caratteristiche, ad essere ristampate e riproposte in modo durevole. L'individuazione, all'interno del più vasto *corpus* delle raccolte estensi, di un nucleo di matrici di provenienza emiliana, in particolare bolognese, la cui realizzazione coincide con gli anni in cui il conte Luigi Ferdinando Marsili eleva agli inizi del Settecento gli intagliatori al rango artistico e li include all'interno dell'Accademia Clementina, offre lo spunto per una più ampia digressione storiografica incentrata sul tema del confronto tra silografia e tecniche calcografiche.

Infine, il saggio di Giorgio Bacci chiude idealmente questa rassegna di studi con un'analisi più ampia incentrata sulla riscoperta e il dibattito critico che si sviluppa intorno ai primi decenni del Novecento riguardo la qualità editoriale e la strumentazione tecnica tipografica. Prendendo spunto dalla pubblicazione che caratterizza nei primi due decenni del Novecento la rivista «Il Risorgimento Grafico», fondato nel 1902 da Bertieri, lo studioso intende fare luce su una particolare stagione culturale che ha visto l'affermarsi anche in Italia di una cultura grafica e in particolare tipografica a cui la rivista ha cercato di dare ampio risalto, riservando le proprie pagine a discussioni teoriche intorno ai temi della fotografia, della pubblicità, dell'illustrazione, dei progressi nel campo della tipografia, della restituzione grafica dell'impaginato e delle tecniche tipografiche, tra cui la xilografia che stava vivendo una stagione di riscoperta particolarmente felice.

Il volume è dedicato alla memoria di Alberto Milano, venuto improvvisamente a mancare il 2 maggio 2016, al quale Maria Goldoni riserva l'intervento di apertura intitolato *Commiato da Alberto Milano*. Figura di studioso appassionato, considerato tra i massimi esperti a livello internazionale di stampa popolare, fin dall'inizio aveva aderito con entusiasmo al progetto di recupero della collezione estense, a cui si era avvicinato fin dai primi anni Ottanta. Accogliendo l'invito nel 2013 della Soprintendenza di Modena a far parte del Comitato scientifico, ha sempre partecipato attivamente alle riunioni, prestando massima attenzione al lavoro svolto e offrendo, fino all'ultimo, il suo prezioso contributo. Corredato da una accurata rassegna delle sue pubblicazioni a cura di Nicoletta Serio, il contributo ricostruisce con particolare attenzione i momenti più salienti della sua carriera di studioso, sottolineando i

principali risultati scientifici. Oltre al suo ricordo, doveroso è l'omaggio che occorre rivolgere anche alla memoria di Paola Barocchi, scomparsa il 25 maggio di quest'anno, che in qualità di presidente della Fondazione Memofonte ha fin da subito promosso e appoggiato l'idea progettuale.

Il lavoro non sarebbe mai giunto al termine senza la generosa disponibilità di tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla sua realizzazione. In particolare siamo debitori nei riguardi di chi fin da subito ha accolto con entusiasmo il progetto, ma anche chi ha continuato a sostenerlo e dividerlo: il soprintendente per i beni storico artistici, Stefano Casciu che, insieme al direttore della Galleria Estense Davide Gasparotto, ha accompagnato le sue fasi iniziali e la costituzione del gruppo di lavoro (2013-2015), il segretario regionale dell'Emilia Romagna Sabina Magrini, che per un certo periodo di tempo ha seguito la direzione della Galleria Estense *ad interim* (2015), e infine la nuova direttrice delle Gallerie Estensi, Martina Bagnoli (2015-2016).

Si desidera ricordare anche Luigi Tripodi per la Galleria Estense e Martina Nastasi per la Fondazione Memofonte che hanno svolto un ruolo importante sotto il profilo organizzativo e amministrativo, ciascuno per il proprio ambito di competenza, assicurando la prosecuzione del lavoro. Inoltre, un ringraziamento va ai membri del Comitato Scientifico, a tutto il gruppo di lavoro che nel corso di questi tre anni si è impegnato con dedizione ed entusiasmo e a quelle persone e istituzioni culturali che hanno dimostrato disponibilità all'ascolto e interesse: l'Archivio di Stato di Modena, Annalisa Battini, la Biblioteca Estense Universitaria, la Biblioteca Poletti, Elisabetta Fadda, Federico Fischetti, Fondazione Fotografia Modena, Richard S. Field, Margherita Lanzetta, Lucia Ghedin, Milena Luppi, Ginevra Mariani, i Musei Civici di Modena, Silvia Ottolini, Marinella Pigozzi, Giovanna Scaloni, Fulvio Simoni.

Un grazie speciale, infine, a tutto il personale delle Gallerie Estensi.